

In
che squadra
gioca
Dew Jones?

L'Unità 2

Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai-RAI

DOMENICA 12 MAGGIO 1996

Difendo il diritto dei gay ad avere figli

SERGIO MORAVIA

QUALCHE GIORNO FA fa alcuni giornali hanno riferito una notizia che ha turbato almeno un autorevole quotidiano italiano. La notizia è che in Scozia, due anni fa, due coppie omosessuali - una di gay e una di lesbiche - hanno deciso di procreare un bambino e di accudirlo poi tutti insieme. La procreazione è avvenuta mediante l'autofecondazione di una delle due donne grazie allo sperma fornito da uno dei due uomini. Il bambino è nato - e, fatto non trascurabile, sta benissimo sotto ogni profilo fisico e psichico.

Dov'è, allora, il problema? Beh, dovrete chiederlo a Repubblica (l'autorevole quotidiano di cui sopra). La quale, mercoledì 8 maggio, ha dedicato all'episodio uno dei suoi «fondi», il cui essere privi di firmatario accresce, anziché diminuisce, il loro peso: l'anonimato suggerisce, infatti, che l'articolo esprime il giudizio del giornale in quanto tale.

Qual è, in questo caso, il giudizio in questione? Premetto di essere un lettore di Repubblica fin dal suo primo numero. Di apprezzarla moltissimo. Di difenderla: frequentemente da critiche che mi palano ingenerosamente. Purtroppo, amicus Plato, sed magis amica veritas. E la verità è che stavolta il commento di Repubblica mi ha lasciato sbalordito: per la sua gratuità, per il suo oscurantismo.

Annullato la gratuità. Per Repubblica, la decisione procreativa di cui sopra risponde, al bisogno di «un prodotto, una commodity, un bene voluttuario da parte di chi sente il bisogno di un pargolo in casa». Dire che si tratta di un giudizio sconcertante è dir poco. Queste sono mere insinuazioni, ipotesi (appunto) gratuite di qualcuno che nulla sa circa le reali intenzioni di chi ha preso una determinata decisione.

NON BASTA. Presto il lettore si accorge che al fondo di tale presa di posizione c'è la solita, vecchia malevolenza nei confronti degli omosessuali. Per l'estensore del pezzo, la decisione delle due coppie scozzesi «non è il frutto di un patto, di un sentimento, nemmeno di un impulso momentaneo fra i suoi procreatori».

In questa decisione, anzi, ci sarebbe qualcosa di intellettualmente perverso. C'è da restare trascollati. Se non c'è «patto e sentimento» in quattro persone che decidono di impegnarsi in un progetto esistenziale certo non routine, mi si dica dove li si potrebbero trovare. Quanto alla «perversione», mi chiedo, da studioso di questioni psico-antropologiche e sociali, a quale modello culturale si ispiri il giornalista di Repubblica.

Di «perversioni» ne conosciamo tante, e altrettante ne condanniamo. La scelta dei quattro scozzesi mi sembra, sotto il profilo etico, l'opposto di una perversione.

A meno che... A meno che l'anonimo articolista non abbia una ben precisa concezione del «giusto» modo di volere e di fare un figlio: la concezione per la quale un bambino deve essere il frutto - per usare il linguaggio del diritto canonico - di un «congresso carnale» tra un («vero») uomo e una («vera») donna.

È questo, ahimè, è proprio il fermo principio dell'Anonimo di Repubblica. Il quale, nel passo più illuminante del suo articolo, dice che un bambino deve «essere frutto di un'integrazione fisica e spirituale fra due persone».

Ecco, questa affermazione appare veramente grave. È ad essa che mi riferivo quando accusavo l'Anonimo di «oscurantismo». Ma chi lo dice che la Vita debba derivare dalla fisicità - il che vuol dire dalla sessualità, dallo sperma introdotto, in un certo modo, dentro il corpo di una donna? Questa tesi è, insieme, riduttiva e umiliante. Riduce, anzitutto, il con-

SEQUE A PAGINA 2

Oggi si chiude il campionato. All'Olimpico Roma e Inter si giocano l'ingresso in Coppa Uefa

Europa, ultima chiamata

Il campionato chiude oggi i battenti. Restano da definire i quattro posti Uefa. Un affare di miliardi che rischia di vedere escluse grandi di rango. L'Inter, per esempio, per avere la certezza di giocare in Europa deve battere all'Olimpico una Roma lacerata dalle polemiche e sperare in una sconfitta o della Lazio o della Fiorentina. Anche la Sampdoria deve vincere a Vicenza, non per avere certezze, ma solo qualche speranza tutta legata alla contemporanea vittoria della Juventus in Coppa dei Campioni e della Fiorentina in Coppa Italia. Come si vede un puzzle complicatissimo che potrebbe anche avere come coda uno spareggio tra due o più pretendenti. Neanche la Lazio che gioca a To-

Capello
si congeda
dal pubblico
di San Siro
Parma sicuro

M. VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

rino contro i granata può dirsi al sicuro, mentre una Fiorentina in disarmonia deve stare attenta al tranquillo Piacenza che la ospita. I viola, in ogni caso, hanno sempre la carta di riserva della Coppa Italia (il ritorno si giocherà sabato 18, all'andata l'Atalanta è stata battuta per uno a zero). Tranquillo il Parma che, dall'alto dei suoi 58 punti, ha quanto meno assicurato un eventuale spareggio. Un pareggio a Cagliari sarebbe in ogni caso più che sufficiente agli emiliani. Completano il quadro della giornata la trasferta della Juve a Bari, il saluto di Capello rossonero al pubblico del Meazza contro la Cremonese e un Napoli che non ha davvero niente da dire.

L'arrivederci della satira tv

Mai dire gol e la banda di Fazio al gran finale

Ultimi gol in compagnia della satira in tv: finiscono «Quelli che...» e «Mai dire gol». Ai fan disperati la Gialappa's promette una diretta radiofonica per gli Europei, mentre Fazio medita sul nuovo programma.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 7

Il Festival di Cannes

Alla Quinzaine arrivano gli indipendenti

Indipendenti a Cannes: alla Quinzaine sono arrivati due film americani: «Lone star» di John Sayles e «Trees lounge» di Steve Buscemi. E, «nascosto» in una rassegna parallela, «Walk a walk» di Robert Kramer.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 8-9

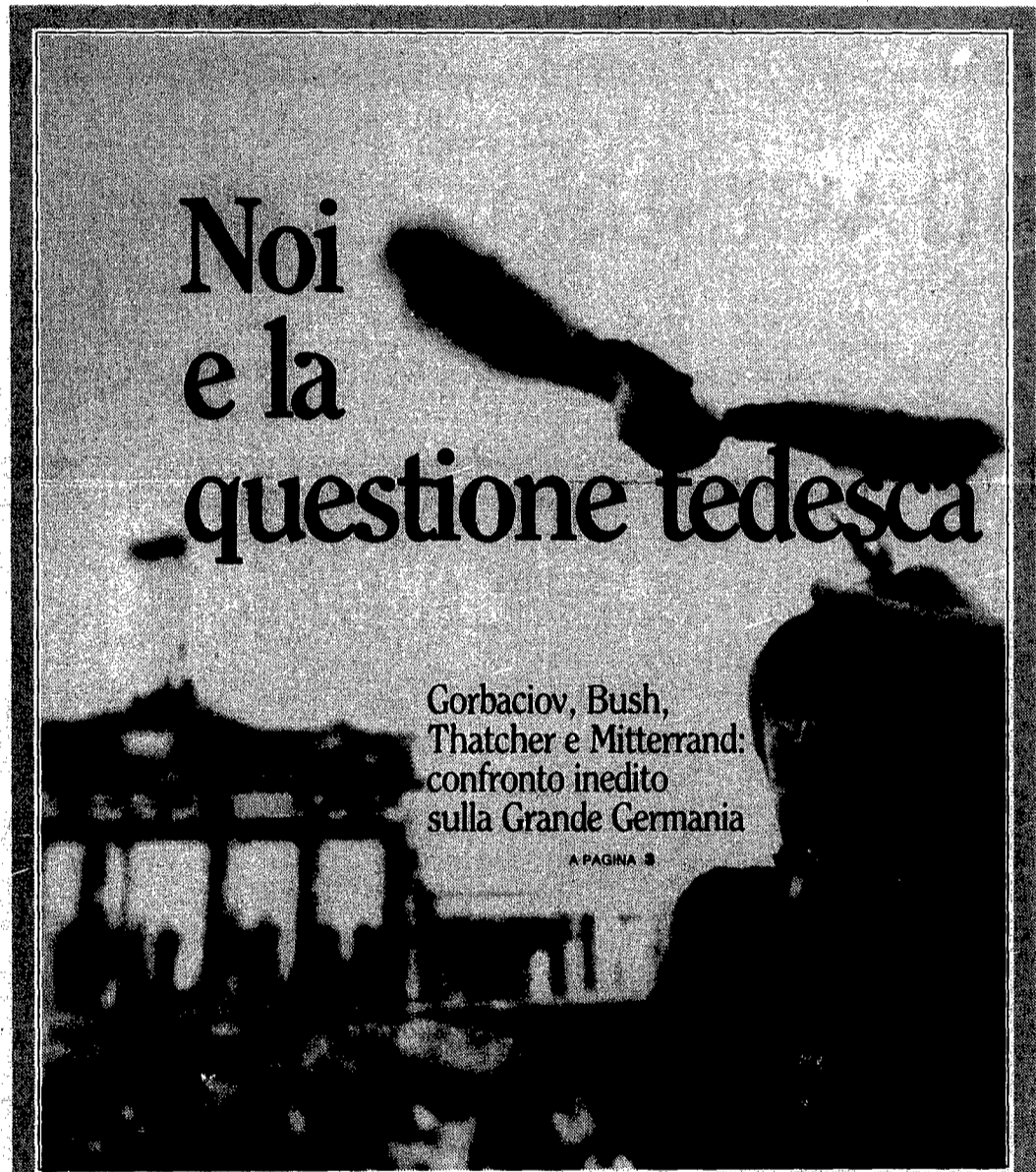
A «Ricerca 96»

«Buoni e cattivi» È ancora polemica tra scrittori

A «Ricerca 96» si rappresenta la contrapposizione tra buoni e cattivi sentimenti. Guglielmi: «La narrativa pura si è smarrita nell'800». Repetti: «I narratori degli anni 80 hanno dovuto ricostruire un Io».

A. N. GUADAGNI M. ONOFRI

A PAGINA 8



Noi e la questione tedesca

Gorbaciov, Bush,
Thatcher e Mitterrand:
confronto inedito
sulla Grande Germania

A PAGINA 9

Mario La Porta/Nouvelle Presse

Dalla parte della scuola pubblica

SI FA UN GRAN PARLARE di parità fra scuola pubblica e privata, e spesso chi ne parla (anche a livello - diciamo così - alto e altissimo) non conosce bene i termini del problema, e si appella all'astratto principio dell'uguaglianza genericamente affermata per tutti, cittadini, imprenditori, istituzioni. E allora è necessario discutere su alcuni fatti concreti e precisi:

1) La scuola pubblica, che peraltro versa «in gravi condizioni», è istituzionalmente estranea a ogni genere di profitto o di partigianeria nell'orientamento didattico. Se poi i singoli professori danno un'impedimento laico o religioso, di sinistra o di destra al loro insegnamento, ciò è un fatto individuale e opinabile, ma non attribuibile alla scuola statale nel suo complesso.

2) Ciò non può certo dirsi della scuola privata («laica» o religiosa

LUCA CANALI

che sia). La cosiddetta scuola privata «laica» di solito si crea per creare profitti ai proprietari o ai finanziatori di essa. Per quale altra ragione se non per trarne vantaggi economici, un imprenditore dovrebbe investire il suo danaro in una iniziativa o in una catena di iniziative didattiche?

Per quanto riguarda le scuole private religiose (che costituiscono la maggior parte della scuola privata), allo scopo di trarre anch'esse profitto dalla loro istituzione - le rette pagate dalle famiglie degli alunni sono notevolmente alte - si aggiunge - ed è forse incentivo preminente - l'obiettivo dell'indottrinamento religioso cattolico.

3) Si può dire tutto il male che si vuole dei concorsi a cattedre o per la semplice abilitazione profes-

sionale per il reclutamento dei docenti nella scuola pubblica (statale): ma tali concorsi assicurano almeno un minimo di professionalità del personale insegnante. Nulla di ciò nella scuola privata, «laica» o religiosa: i docenti in essa sono assunti a un totale arbitrio - e spesso senza alcuna abilitazione professionale - di un preside che non ha fatto nessun concorso per essere tale (o di un preside statale ormai in pensione) e che soprattutto gode semplicemente della fiducia del padrone della scuola («laica» o delle gerarchie ecclesiastiche che sono dietro quella data scuola (religiosa)).

4) Un altro argomento di vasta portata e che qui può essere soltanto accennato è l'inopportunità della soppressione - operata dal ministro D'Onofrio - dei cosiddetti esa-

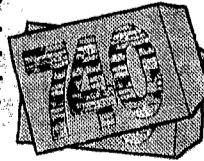
mi autunnali di riparazione: tale soppressione ha prodotto nei collegi di professori giudicanti un irrigidimento eccessivo o un eccessivo lassismo, per cui un alunno va respinto (quando meriterebbe forse un'altra prova d'appello) o promosso (anche avendo magari pesanti insufficienze in diverse materie). E che dire della grottesca farsa degli esami di maturità che hanno ormai da molti anni il privilegio di dichiarare maturi - dopo il dispendio e le grandi strategie della formazione delle commissioni «esterne» - il 96/98 per cento degli alunni?

Geniali i ragazzi, o stupida e superata l'istituzione degli esami di maturità? Bisognerebbe dunque abolire tale macchinosa e ansioso spiegamento di forze e lasciar

SEQUE A PAGINA 2

In regalo modello e busta per il 740

Questa settimana troverete in omaggio con «Il Salvagente» il modello 740 per la dichiarazione dei redditi e la busta per spedirlo. La prossima volta, invece, vi aiuteremo con la «Guida» alla compilazione fatta dai nostri esperti e riceverete in regalo il modello per il coniuge.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire